

«Emissioni abbattute dieci volte»

La proprietà sul nuovo progetto di Fratte: passo per delocalizzare

Forni elettrici che consentono di ridurre i livelli di emissioni nell'ambiente di dieci volte rispetto a quelli attuali. C'è il dettaglio dell'investimento in nuove tecnologie ma soprattutto «un deciso cambio di paradigma industriale orientato alla sostenibilità» nel progetto che i vertici delle Fonderie Pisano hanno presentato alla Regione Campania, «le integrazioni necessarie a superare le criticità rilevate dall'Ente che hanno comportato l'interruzione dell'attività produttiva», come si legge in una nota firmata dall'amministratore delegato



Ciro Pisano

to delle fonderie, **Ciro Pisano**. Proprio la Regione Campania, infatti, al termine della Conferenza dei servizi ha emesso decreto di diniego dell'Autoriz-

zazione ambientale sancendo, di fatto la chiusura dello stabilimento. Chiusura senza appello fino a quando è intervenuta la sentenza del Consiglio di Stato che, pur confermando la legittimità del provvedimento della Regione e la sentenza del Tar Salerno, ha comunque dato alla proprietà la possibilità di presentare un progetto che possa rispettare le Bat (le migliori tecnologie) e, di conseguenza, ottenere l'Aia. Si tratta di un passaggio fondamentale per sbloccare la discussione in corso al Ministero delle Imprese e del Made in Italy per la delocalizzazione

da Fratte dello stabilimento con l'investimento in un nuovo stabilimento green, anche grazie al sostegno finanziario di Invitalia. «L'intero processo è seguito e monitorato da Regione e Mimit, a conferma - sottolinea Pisano - della rilevanza strategica della vertenza sia sul piano industriale sia su quello sociale». Nel dettaglio «la nuova progettualità prevede una radicale trasformazione tecnologica ed ambientale del sito produttivo di Fratte, fondata sulla completa decarbonizzazione del processo produttivo e l'installazione di moderni forni elettrici ad elevata efficienza energetica. Le nuove tecnologie consentiranno di conseguire livelli emissivi fino a dieci volte inferiori rispetto agli attuali, in linea con i più avanzati standard europei». Dopo giorni di studio e di confronto, quindi, il progetto di

revamping è arrivato agli uffici regionali che dovranno indire una nuova Conferenza dei servizi per decidere sul futuro della fonderia e dei 150 lavoratori in attesa di risposte (martedì altra assemblea). Soprattutto, come rileva anche Pisano e come da sempre ribadiscono maestranze, Rsu e sindacati, «il progetto presentato alla Regione deve essere considerato una soluzione di transizione, finalizzata a coniugare la necessità di preservare il patrimonio produttivo e professionale dell'azienda con il percorso verso il definitivo trasferimento in un nuovo polo sostenibile. Ma senza un rapido riavvio, seppure graduale e controllato, dell'attività produttiva, risulterebbe fortemente compromessa la concreta realizzazione del progetto di delocalizzazione».

(e.t.)